Libretti B 44

BRAHMA

BALLO IN UN PROLOGO E SETTE ATTI

CA LUCCHESI-PALLI
IBRETTI
B
44

Prezzo - Cent. 50.

Digitized by Google

BRAHMA

BALLO IN UN PROLOGO E SETTE ATTI

DEL COREOGRAFO

IPPOLITO MONPLAISIR

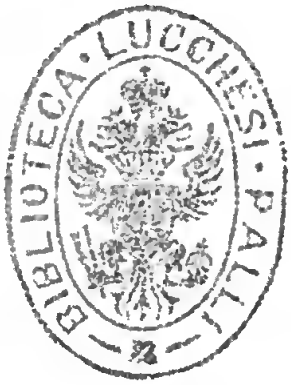
MUSICA DEL MAESTRO

C. DALL'ARGINE

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO S. CARLO

NEL MARZO DEL 1869



NAPOLI
Tipografia di Maio e Tancredi, vico Giardinetto n.° 3, 4

1869

Il Programma e la Musica del presente Ballo sono esclusiva proprietà del Coreografo **Ippolito Monplaisir.**

Digitized by Google

DECORAZIONI

Inventate e dirette dal signor PIETRO VENIER

ATTO II. Campagna Indiana.

ATTO III. Gran sala nel palazzo del vicerè.

ATTO VII. Grande terrazzo degli Elefanti che domina la città di Solo.

FINALE Paradiso Indiano.

DECORAZIONI

Inventate e dirette dai signori MASI, CORAZZA e GALLUZZI.

PROLOGO L'ingresso al Paradiso Indiano.

ATTO I. Una via di Nantkin preparata per la festa del Drago Sacro.

ATTO IV. Foresta indiana con un tempio dei Parsi.

ATTO V. Rapidi sopra un fiume dell'India.

ATTO VI. Una capanna di Bambous.

Digitized by Google

APPALTATORI

Diretore ed inventore di una parte della Scenografia — signor *Pietro Venier.*

Pittori — signori *Vincenzo Fico, Giuseppe Castagna, Federico Mancini, Luigi de Luise, Giustino di Giacomo* e *Francesco Jacopetti.*

Direttori ed inventori di altra parte della Scenografia — signori *Luigi Masi, Marco Corazza* e *Leopoldo Galluzzi.*

Pittori — signori *Vincenzo Palliotti, Mario Scribano* e *Giuseppe Fannia.*

Appaltatore e disegnatore dell'attrezzeria — signor *Filippo Colazzi.*

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri.*

Appaltatore del vestiario — signor *Luigi Zamperoni.*

Appaltatori della illuminazione — signori *Michele Marra* ed *Antonio Patitucci,* sotto la direzione del sig. *Carlo Pellegrino.*

Direttore ed inventore dei fuochi chimici ed artificiali — signor *Orazio Cerrone.*

Appaltatore della luce Elettrica — signor *Emilio Vaudeau.*

Parrucchiere — signor *Pasquale Furlaj.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri — signor *Catello di Maio.*

PERSONAGGI	ATTORI
BRAHMA, Dio Indiano bandito dal paradiso	signor FUSCO
PADMANA, sacerdotessa dei Parsi, schiava	signora CONTI
VAN-RICHTER, vicerè delle Indie Olandesi	signor D'ANTONIO
MARY VAN-RICHTER, figlia del vicerè .	signora GORINI
COBOOL *(Soubah)*, governatore di Solo .	signor BOLOGNETTI
HEDER-ALI, capo dei Thuggs (strangolatore)	signor DE ANGELIS
FARINGHEA, Thugg	signor PETITO
KALI, albergatore Indiano	signor PINGITORE
PIFEA, figlia di Kali	signora MEROLLA C.
FOA, giovane chinese	signora DE CESARE
PEI-HA, nobildonna Chinese	signora BRETELLI
ACBAR, sacerdote dei Parsi.	signor PINGITORE
DAMA d'onore della figlia del vicerè. .	signora BRETELLI

Chinesi, Indiani, Europei, Parsi, Thuggs, Coolins, Soldati, Popolo, Carnefici, Domestici, Apsarà, Divinità Indiane.

La Scena ha luogo:

Il Prologo nel Paradiso Indiano.

Il 1.° Atto in China e gli altri nei dintorni di Batavia (possesso Olandese)

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE

ATTO I. *Gran marcia danzante del Drago Sacro* — tutto il corpo di Ballo.

ATTO II. *L' Estasi* — signora CONTI.

ATTO III. *Adagio ed allegro* — tutto il corpo di Ballo.
Passo a due — signora CONTI e signor AMMATURO.
Il Rinascimento, Galopp — tutto il corpo di Ballo.

ATTO VI. *La Farfalla, Danza* — signora CONTI e 12 Corifee.
La Mogolienne, Passo di carattere — 36 Corifee e 12 Corifei.

ATTO VII. *Il Sacrificio, Danza* — signora CONTI e l' intero corpo di Ballo.
Apoteosi — l' intera Compagnia.

PROLOGO

L' ingresso al Paradiso Indiano.

Gli Dei dell' Indostan hanno pronunciato il verdetto che scaccia dal Paradiso il divino Brahma, e lo esigliano sulla terra. Ei non potrà ritornare nel celeste soggiorno e ricuperare il suo potere se non sarà riuscito a farsi amare da una mortale, ma di un amore *puro, sincero, disinteressato;* deve farsi amare per lui stesso e non per le sue ricchezze ed il suo potere! La sentenza è irrevocabile ed il Divino Brahma, sotto le spoglie di un semplice mortale, discende in terra alla ricerca di questo amore, il solo degno dell' immortalità.

ATTO PRIMO

Una via di Nantkin preparata per la festa del Drago Sacro.

Il Dio scacciato è ora come un semplice mortale di cui prova le gioie ed i dolori ed errando all' avventura è giunto nell' Impero Celeste e cerca scoprire fra la folla, attirata dalla festa popolare del *Drago Sacro,* la donna che gli deve restituire il suo potere perduto. L' impresa è difficile, ma tuttavia deve tentarla: la sorte ha deciso così.

I lamenti di un povero chinese condannato al supplizio della *canga* lo traggono dalle sue riflessioni. Brahma commosso dalla miseria di quel di-

sgraziato chiede qual sia la causa di quel castigo, ed allora una giovinetta gli dice piangendo: *mio padre fu condannato alla pena della canga per non aver pagato la contribuzione ordinata dal loro mandarino*. Brahma contento di poter far del bene, paga l' ammenda, il povero diavolo è rimesso in libertà e la giovinetta ringrazia calorosamente il suo generoso liberatore. Brahma dice a sè stesso: *peccato ch' essa non abbia per me che della riconoscenza, questo non sarebbe mai un vero amore*. Mentre sta per allontanarsi, la figlia di un mandarino vuol discendere dal suo palanchino ed egli le offre il braccio per appoggiarsi : essa ringrazia il bel forestiere e lascia intravedere dei tratti seducenti. — Brahma è indeciso se debba indirizzarle la parola, ma s' accorge subito che sarebbe tempo perduto perchè la bella indiana è piuttosto civettuola e se mai fosse suscettibile d' amore lo sarebbe soltanto per il desiderio di brillare , e quindi senza rincrescimento la vede allontanarsi. — Il suono delle campane che annunciano l' arrivo della folla che acclama al *Drago Sacro* lo trae dai suoi pensieri.

ATTO SECONDO

La scena rappresenta una campagna indiana. Da un lato una Tegavàdy (albergo di campagna).

Kali è desolato non vedendo arrivare viaggiatori, poichè due cavalieri soltanto dopo essersi riposati un istante sono ripartiti immediatamente. Brahma cammina per la campagna.

Il Dio spodestato è tristo e pensieroso e non può sottrarsi alle cupe idee che lo perseguitano. Si ferma alla porta dell' osteria, Kali e Pifea gli offrono delle banane e del *calou,* Kali è adirato contro la sua schiava Padmana perchè è troppo lenta nel servire il viaggiatore. Brahma è colpito dalla dignità scolpita nei tratti di Padmana. Kali gli racconta che in seguito ad un combattimento ha comperato questa schiava , ma che gli costa assai e che se ne priverebbe volentieri. Si mette poscia a suonare sulla sua *Sitah* e vuol fare ballare a sua figlia un ballo nazionale la *Natsce :* Padmana non potendo resistere alla sua inclinazione per il ballo, eseguisce, da vera zingara Parsi, un passo graziosissimo. Brahma conchiude il contratto con Kali e compera Padmana, che sembra contentissima di seguire il suo nuovo padrone : egli osserva che la villanella è graziosa e semplice nello stesso tempo; vorrebbe tentare di farsi amare, ma perde ogni illusione quando , pagando il suo debito, Padmana gli fa osservare la cupidigia che brilla negli occhi della villanella e s' accorge quindi che sarebbe amato solo per interesse. Si allontana con Padmana dopo avere augurato a quella gente la protezione i Brahma.

ATTO TERZO

Gran sala nel palazzo del vicerè delle Indie Olandesi.

Il vicerè dà una splendida festa cui è invitata l'aristocrazia del paese sì indigena che forestiera. La di lui figlia Mary è di una straordinaria bellezza e perciò tutti i cavalieri sono assidui presso di lei e le formano una vera corte. Fra essi primeggia Heder-Alì il potente capo dei Thuggs.

Brahma, ch'è presente, ha rimarcato pure l'imponente bellezza della nobile Mary e dice che un corpo così bello non può rinchiudere che un'anima suscettibile di nobili sentimenti e scevra da ogni debolezza. Arditamente si mischia fra gli adoratori sperando di farsi rimarcare.

Le danze si succedono, e Brahma per divertire la nobile assemblea chiama la sua schiava e le ordina di ballare. Padmana obbedisce lanciando al suo padrone uno sguardo pieno di tristezza.

Tutta la società ammira la grazia della giovane schiava ed Heder-Alì è colpito e dominato da tanti vezzi. La nobile donzella vuol farle alcuni doni, ma Padmana li rifiuta con fierezza.

Brahma crede giunto il momento propizio ed incoraggiato dalle amabilità della figlia del vicerè le dichiara francamente il suo amore, assicurandola che sarebbe il più fortunato uomo se potesse sperare di unire le loro sorti. Udendo queste dichiarazioni Mary cambia immediatamente di modi e gli

dice vivamente: « Chi siete dunque per osare di chiedere la mia mano? La mano della figlia di un vicerè delle Indie? » Brahma annichilito da questa alterigia, comprende che ogni parola sarebbe inutile e trascinato da Padmana fugge gridando: *vanità, vanità*. Tutti lo credono un pazzo.

ATTO QUARTO

Foresta indiana con un tempio dei Parsi mezzo nascosto dai fogliami; a destra un apajou *o luogo di riposo.*

Una frazione emigrante della setta dei Parsi ha stabilito il suo tempio in mezzo ad una foresta per potere con maggior sicurezza dedicarsi ai riti sacri della loro religione proscritta e perseguitata, ma sempre viva nei loro cuori.

Heder-Alì e Farringhea si presentano, ed il primo irritato perchè Padmana lo aveva respinto ha giurato di vendicarsi ed ordina a Farringhea di preparare ogni cosa per rapirla, giacchè, avendo seguite le traccie dei fuggitivi questa volta non possono sfuggire. Vedendosi osservati dai sacerdoti Parsi si allontanano.

Padmana e Brahma affievoliti dalla stanchezza si fermano un istante presso al tempio e chiedono di riposarsi prima di continuare la loro strada. Brahma si sdraia appiè di un albero e quasi subito s'addormenta.

Padmana che lo veglia, lo guarda con tenera compassione. Qual segreto può renderlo così infelice? Qual supremo dolore lo agita? Ecco ciò che ella vorrebbe sapere per lenire le di lui pene e consolarlo. Mentre sta facendo queste riflessioni, i sacerdoti Parsi sopravvengono e stanno per far pagar loro cara la loro cieca confidenza; quando, con sorpresa, riconoscono in Padmana una delle sacerdotesse di Zoroastro, la quale fu loro rapita e condotta schiava ad Ispahan. Si precipitano ai di lei piedi e Padmana comprende subito la loro meraviglia e approfitterà del suo ascendente per salvare lo sventurato Brahma, poichè la legge è terribile. *Morrà ogni straniero che avrà sorpreso gli augusti misteri dei Parsi fuggitivi!*

Padmana come se fosse sotto l'impero dell' ispirazione, ordina loro di allontanarsi tutti affine di potere consultare gli auguri sulla sorte riservata alla vittima. Appena partiti, senza ascoltare le ragioni di Brahma, lo trascina nei Jungles per salvarlo dal cieco fanatismo dei settarii di Zoroastro.

ATTO QUINTO

Rapidi sopra un fiume dell' India.

Brahma guidato da Padmana è fuggito dall' asilo che senza la di lei protezione poteva essergli fatale. Inseguiti da Heder-Alì essa non esita a slanciarsi sui rapidi per sfuggire ai suoi persecutori

e con mano sicura voga sul fiume trascinata dalla corrente. Heder-Alì si slancia, ma invano, per seguirla.

Si ode un lontano rumore ed i fuggitivi stanno ascoltando attentamente, ma non è altro che un'inoffensiva carovana che si ferma per stendere gli *hamacs* e riposarsi.

Una parte della comitiva intreccia una danza, alla quale Padmana prende parte per non suscitare sospetto, poi, quando la carovana riprende la sua marcia, fuggono dalla parte opposta per continuare il loro viaggio.

Padmana si congratula di essere sfuggita al pericolo, quando i Thuggs ed Heder-Alì che erano imboscati, si gettano su di essi e li fanno prigionieri malgrado le preghiere di Padmana, la quale non aveva potuto prevenire questo nuovo pericolo.

ATTO SESTO

Una capanna di Bambous.

Brahma e Padmana sono custoditi severamente. Heder-Alì tenta invano di piegare la resistenza di questa. Irritato dalla di lei inflessibilità chiama il Soubah e gli fa dono dei due prigionieri. Il terribile governatore cerca inutilmente di sottomettere la schiava. Promesse, minacce, preghiere, tutte sono infruttuose ed allora, perduta ogni ragione, fa venire Brahma e le dichiara che se non aderi-

sce ai suoi desideri Brahma morrà! Questi le fa comprendere che preferisce morire piuttosto che vederla sottomettersi ai capricci del tiranno.

Padmana rifiuta energicamente, e Brahma spezzando le sue catene, strappa il pugnale dalle mani d'uno dei sicari e sta per punire il superbo Soubah; ma è disarmato e condotto al supplizio, mentre Padmana che stende verso di lui le braccia è trascinata via e che Heder-Alì assapora il frutto della vendetta.

ATTO SETTIMO

Il grande terrazzo degli Elefanti che domina la città di Solo — Nel mezzo della scena è preparato il rogo — Al cambiamento di scena gran Paradiso indiano.

Il popolo è commosso perchè il potente Soubah gli dà lo spettacolo del supplizio di uno straniero. Infatti il triste corteggio si avanza e secondo il loro rito, tutti addimostrano colle loro danze funebri il dolore da cui devono essere compresi, e Padmana al colmo della disperazione è forzata di prendere parte alla cerimonia.

Dopo la danza del sacrificio, Brahma si avanza, pallido ma fermo e sembra che cerchi cogli occhi l'oggetto caro al suo cuore. Vede da lontano Padmana ch'è ritenuta presso il governatore, le fa un segno di eterno addio e sale con fermezza al rogo.

Digitized by Google

Padmana grida che si sospenda la fatale esecuzione; ma il fuoco comincia a lambire il paziente ed a quella vista Padmana non ascoltando che il suo amore, senza rispondere all'infame Soubah ed alle preghiere di Heder-Alì, si scioglie dalle mani dei sicarî e prima che abbia il tempo di trattenerla, si slancia verso il suo amante e attorniandolo colle braccia vuole dividere la sua sorte.

Gli spettatori sono meravigliati a tanto eroismo. I carnefici tentano inutilmente di strapparla alle fiamme che la divorano.

Ad un tratto un tremendo fracasso rintuona ed il terribile rogo dispare e sorge invece un trono luminoso sul quale il Dio Brahma, in tutto il suo splendore, trasporta l'amante verso il delizioso Paradiso Indiano che ha riconquistato e dove potrà d'ora innanzi godere della felicità suprema vicino alla sua giovane compagna che gli accordò un amore *puro, sincero* e *disinteressato,* il solo degno della sua immortalità.

FINE

44269